

Ragioneria di Stato, è polemica

La Cgil: «Sbagliato chiuderla». Ma Borgia (Pdci): «Scelta coraggiosa»

di MAURO MONTALI

Prima la Banca d'Italia, ora è la volta della Ragioneria di Stato che chiuderà, molto probabilmente, i battenti. Quarantuno dipendenti che non perderanno di sicuro il lavoro ma dovranno riciclarsi negli uffici giudiziari o all'agenzia delle entrate. Ma intanto c'è agitazione. E in un certo senso anche preoccupazione.

La vicenda è tornata alla ribalta grazie all'inchiesta pubblicata ieri, in prima pagina nazionale, dal nostro giornale. Certo, non c'è solo Macerata nell'elenco della chiusure, stabilite dal Tesoro, ma anche altre 57 province. Ma la storia è complicata. Si sapeva da tempo, infatti, che la sede della Ragioneria di Stato sarebbe stata chiusa. Ne parlò, addirittura, il sindaco Giorgio Meschini qualche mese fa.

Ma ora che sono state pubblicate le città "candidate" alla soppressione, tra cui c'è anche Macerata, il discorso si fa diverso. Come diversi sono i pareri. Il segretario provinciale della Cgil Aldo Benfatto dice infatti: «Va bene la riorganizzazione e la lotta agli sprechi. Ma chiudere una struttura del genere non va bene affatto. Si creerebbe un disagio forte tra gli utenti». Tuttavia, la Ragioneria non era aperta al pubblico. Di quale disagio parla, Benfatto? «Non scordi che parecchie strutture territoriali, enti, comuni ed altro, si rivolgevano quotidianamente alla Ragioneria. Non questo un disagio? Eppoi, nessuno mai ha detto ufficialmente che i dipendenti andranno ricollocati altrove. Non c'è nessun impegno ufficiale. Terza cosa: il risparmio conseguito sarebbe davvero una cosa minima».

Ma la pensa diversamente

Luciano Borgia, dipendente della Ragioneria e consigliere comunale dei Comunisti italiani. «Nel mio duplice ruolo di pubblico dipendente ministeriale - dichiara al nostro giornale - ritengo di poter dire che dalla chiusura di alcuni uffici inutili (come la Ragioneria ndr) e dal potenziamento di altri che sono invece utili, i cittadini beneficeranno di servizi più efficaci ed efficienti. A nulla serve la demagogia e l'allarmismo, soprattutto da parte chi dimostra di conoscere poco la realtà della Pubblica amministrazione». Borgia, ma la sua è una posizione minoritaria tra i dipendenti. Non è così?

«E' vero, ma c'è da dire che il dipendente statale, per sua forma mentale connaturata, ama molto poco le novità. E questo è un male».

Ma non è detta ancora l'ultima. Durante la battaglia parlamentare sulla finanziaria è sta-

to accolto un emendamento dell'opposizione circa il salvataggio delle Ragionerie in quelle province che superano i 250mila abitanti. «Ora è noto a tutti che Macerata ne fa 312mila. E allora? Certo la legge non è stata ancora votata in toto ma aspettiamo fiduciosi». Lo ricorda Simone Livi, dipendente anche degli uffici finanziari del Tesoro e sindaco di An di Sant'Angelo in Pontano. Aspettiamo.

Andrea Blarasin, consigliere comunale, sempre di An, a Macerata e che ha condotto una battaglia quasi personale in difesa della sede di Banca Italia, adesso è preoccupato per altri enti importanti. «E se dovessimo perdere anche la Prefettura? E' un'ipotesi all'ordine del giorno» dice con tono amaro.



La sede della Banca d'Italia in corso Matteotti che è prossima alla chiusura come da piano nazionale che prevede la soppressione delle filiali ritenute meno strategiche anche alla luce dell'avvento dell'euro